

**1** GENNAIO  
FEBBRAIO  
2009



# RIVISTA MILITARE

Bimestrale - Spedizione in abbonamento postale 70% Roma - tassa pagata - taxe percue - € 2,10



**Quale futuro per ONU,  
OSCE, NATO e UE?**

**Il centro di gravità  
come elemento guida  
nelle operazioni militari**

**Soldati del futuro:  
esperienze a confronto**

**Editoriale** pag. 3



**Quale futuro per ONU,  
OSCE, NATO e UE?**  
di Giorgio Spagnol pag. 4



**L'America di Obama**  
di Antonio Ciabattini  
Leonardi pag. 12



**«Eagle Tour 08»  
Insegnamenti da uno  
studio di storia militare**  
di Luigi Paolo Scollo pag. 24



**Il ruolo del Nato  
Advisory Team in  
Bosnia-Herzegovina**  
di Enrico Villa  
e Antonino Pagoto pag. 36

**Il centro di gravità  
come elemento guida  
nelle operazioni militari**  
di Fabio Cornacchia pag. 50

**Regional Command  
West: il racconto di  
un'esperienza**  
di Marco Poddi pag. 66

**Immobili militari:  
un progetto di recupero  
di una caserma  
dismessa**  
di Luca Schiavina pag. 76

**La Leadership  
trasformativa**  
di Luca Pietrantoni pag. 82



**Soldati del futuro:  
esperienze a confronto**  
di Pietro Batacchi pag. 88

**La Force Protection  
e la risposta agli IED**  
di Matteo Bressan pag. 98



**Attualità della storia  
militare dell'età  
moderna**  
di Riccardo Caimmi pag. 106

**Giulio Cesare  
L'uomo, le imprese,  
il mito**  
di Grelaur pag. 120

**La Brigata «Pinerolo»  
rientra dal Kosovo**  
di Domenico  
Occhinegro pag. 126

## RUBRICHE

**Approfondimenti**  
pag. 130

**Notizie**  
pag. 135

**Recensioni**  
pag. 136

**Sommario  
varie lingue**  
pag. 139

## GRANDI FAMIGLIE GENERANO GRANDI SOLDATI

*I militari dell'Esercito operano, ormai quasi continuamente, in Teatri operativi a rischio e lontani dal proprio territorio nazionale e dai propri affetti. Situazioni pericolose, compiti molto impegnativi che inducono stress psicologici ed emotivi non facili da sopportare. In questo contesto, l'appoggio che la famiglia (cioè il «core» dei propri affetti) può dare al militare così impegnato non esito a definirlo «enorme» e non è una esagerazione. La stabilità affettiva è la base essenziale su cui costruire il proprio impegno. Certo anche l'amicizia di colleghi e amici è importante e contribuisce a creare un ambiente positivo, produttivo di risultati e che può compensare le difficoltà psicologico/emotive che necessariamente si producono in queste delicate operazioni. Ma la famiglia resta il primo e più solido sostegno. È pur vero che molte situazioni familiari sono instabili e lungi da me l'idea di giudicare, le storie personali si devono capire, magari analizzare ma mai giudicare, perché le sfumature e le complessità delle situazioni affettive sono tali e tante che ogni giudizio è fallace. Ma una famiglia stabile e serena, al di là delle situazioni personali, è sicuramente un indispensabile fattore di sostegno per un militare che opera lontano in situazioni così difficili. Ma non è solo il militare a subire stress e gravi disagi per questa situazione di lontananza prolungata: anche la famiglia infatti ne soffre. Soffre il coniuge per motivi affettivi e pratici, magari costretto da solo ad accudire uno o più figli e magari anche a lavorare, sempre più spesso in grandi città dove le distanze sono abnormi e i legami sociali sono già difficili di per sé, soffrono i figli che crescono con un padre/madre a «intermittenza», spesso lontani per diversi mesi, con la paura di un pericolo costante per i propri genitori, senza essere seguiti con continuità nel processo educativo da un genitore sempre presente, come avviene in altre professioni peraltro sicuramente meglio remunerate. Allora è necessario che le famiglie dei militari vivano, per quanto possibile, in uno stesso complesso abitativo capace di accogliere un cospicuo numero di nuclei familiari, dotato di tutto il necessario per la vita quotidiana, strutture ricreative comprese, e possano appoggiarsi l'una all'altra per meglio sopportare il disagio della lontananza. Quartieri residenziali veri e propri, aperti anche alla società civile dei paesi vicini. La grande «famiglia» dei militari vive di affetto e sostegno reciproco e in un contesto abitativo così organizzato tutto questo può essere anche materialmente possibile. Sono sicuro che i nostri militari, di ogni ordine e grado, e le loro famiglie sopportano questi disagi con compostezza, onore e dignità, fornendo inoltre un'eccellente immagine dell'Italia nel mondo: è la via che scegliemmo e non abbiamo timore di percorrerla. Ma il valore della stabilità di una famiglia, il sapere che i nostri cari non sono soli ma supportati da questa grande famiglia renderà i nostri militari ancora più sereni nei difficili compiti che li attendono in situazioni dove, purtroppo sempre più spesso, anche il rischio della morte è in agguato. Anche i provvedimenti ordinativi e di impiego, come peraltro già avviene, devono essere sempre finalizzati a salvaguardare questo grande valore. «Grandi famiglie generano grandi soldati», non dimentichiamolo e andiamo avanti su questa strada senza mai voltarci indietro.*

IL DIRETTORE